



cesvi

Presenta

**LO SGUARDO DELL'ALTRO
VIAGGIO IN ZIMBABWE**

di Alessio Boni, Chiara Magni e Marcello Prayer



Nell'ottobre 2011 Alessio Boni e Marcello Prayer, accompagnati da Chiara Magni, sono partiti per lo Zimbabwe, dove l'organizzazione umanitaria italiana Cesvi porta avanti sin dal 2001 progetti di lotta all'Aids.

L'obiettivo del viaggio era realizzare un documentario che raccontasse la dura realtà di questo paese, dilaniato da povertà e dittatura, dove il tasso di sieroprevalenza è tra i più alti al mondo.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'UNAIDS - il Programma delle Nazioni Unite contro l'Hiv/Aids - le persone contagiate dall'Hiv in tutto il mondo sono 34 milioni. Di queste, 16 milioni sono donne e 3,3 bambini tra gli 0 e i 14 anni. Nella sola Africa sub-sahariana si contano 23 milioni di persone che vivono con l'Hiv, ovvero il 67% dei sieropositivi su scala mondiale.

Nei dieci giorni di viaggio Alessio Boni e Marcello Prayer hanno incontrato mamme, orfani, infermiere, nonni, giovani prostitute che lottano ogni giorno contro l'Aids.

Con il documentario "Lo sguardo dell'altro - viaggio in Zimbabwe" si è cercato di raccontare le loro storie, per continuare a riflettere e far riflettere e soprattutto per non dimenticare che possiamo ancora vincere questa malattia. È una battaglia che riguarda tutti noi, non solo l'Africa.

Regia e sceneggiatura di: Alessio Boni, Marcello Prayer e Chiara Magni

Prodotto da Cesvi nel 2011.

Progetti del Cesvi in Zimbabwe:

Supporto all'Ospedale St. Albert - Distretto di Centenary

Lo Zimbabwe soffre da molti anni di una persistente crisi economica e politica, che ha portato al crollo delle infrastrutture e dei servizi di base e al quasi totale azzeramento di ogni forma di produzione (industriale, finanziaria e agricola). Attualmente, senza il sostegno di organismi umanitari internazionali, la maggior parte della popolazione sarebbe incapace di soddisfare le proprie esigenze alimentari, educative e sanitarie.

L'ospedale Saint Albert's, situato nel Distretto di Centenary, a circa 200 km a nord della capitale Harare, con il quale il Cesvi collabora attivamente da 11 anni, è di fatto diventato la struttura sanitaria di riferimento di tutta la provincia di Mashonaland Central. A questo ospedale fanno capo 11 cliniche rurali distribuite in diverse zone del distretto di Centenary: Chidikamwedzi, David Nelson, Always, Chunyani, Chawarura, Muzarabani, Hwata, Dambakurima, Chadereka, Hoya, Machaya.

L'intervento del Cesvi si propone di migliorare la qualità del servizio sanitario di base mediante corsi di formazione alle cliniche dei distretti, così da ridurre il numero dei malati che dalle cliniche rurali vengono dirottati all'ospedale distrettuale. Ciò è fondamentale perché le distanze da percorrere sono talmente ampie che spesso il solo trasferimento rappresenta un rischio di vita.

In quest'area rurale Cesvi ha avviato nel 2001 il progetto "Fermiamo l'AIDS sul nascere" con l'obiettivo di prevenire la trasmissione del virus HIV dalle mamme sieropositive ai neonati.

In oltre 11 anni di lavoro sul campo, Cesvi ha permesso a 88 mila donne di sottoporsi al test HIV e di essere seguite dal punto di vista psicologico durante gravidanza, parto e allattamento; a oltre 2 mila bambini di non correre il pericolo di contagio; a 2 mila operatori sanitari di ricevere un'adeguata formazione e a centinaia di migliaia di persone di essere sensibilizzate sul tema dell'AIDS e sulle modalità di prevenzione.

I tassi di prevalenza dell'HIV hanno cominciato a diminuire: dal 22,1% del 2005 al 13% del 2011. Si stima che l'81% dei bambini nati da mamme sieropositive in questa area rurale sia stato salvato.

Oggi Cesvi continua a lavorare concentrandosi principalmente su tre fronti: sensibilizzazione, prevenzione e cura. Le campagne di sensibilizzazione sono indirizzate alla popolazione locale, ai maestri di scuola e agli alunni, mentre il lavoro di prevenzione si rivolge alle donne in gravidanza e la cura riguarda gli adulti sieropositivi, che possono finalmente avere accesso al trattamento antiretrovirale. Attualmente il St. Albert dispone di una struttura adibita a "casa per le mamme". Si tratta della struttura più grande di questo genere mai realizzata in Zimbabwe: oltre 150 donne possono essere alloggiate e ricevere cure a tutte le ore del giorno e della notte.

Casa del Sorriso - Harare

A seguito del deterioramento delle condizioni economiche, che si unisce alla drammatica realtà dell'HIV/AIDS, in Zimbabwe migliaia di bambini e giovani restano orfani e sono costretti a vivere e lavorare per strada in condizioni di estrema povertà e squallore.

Proprio per proteggere questi bambini vulnerabili, spesso vittime di abusi sessuali e ad alto rischio di contagio, Cesvi ha creato nel 2004 una Casa del Sorriso nella città di Harare. Oggi la Casa offre diversi servizi di base per i bambini di strada e per le ragazze che si prostituiscono a causa della povertà.

La Casa è per loro una possibilità concreta di salvezza dalla strada e di riscatto: un luogo dove accedere a cibo, cure mediche, servizi igienici e dove frequentare corsi di formazione e laboratori artistici e ricevere informazioni sull'HIV/AIDS e sulle modalità di prevenzione.